Osservatorio culturale a cura di Oceano Edizioni

ISSN 2724-1300

Periodico mensile - Anno X - Numero 03 – marzo 2024

OCEANO*News*

L'altra parte dell'evoluzione… dal 2015

in vetrina

Novità editoriali, informazione, recensioni letterarie, interviste esclusive ad autori, eventi culturali e editoriali, rassegna stampa

Notizie, curiosità, dossier, agenda sui principali avvenimenti di informazione e cultura dell'associazione

Attività editoriale non commerciale (art. 4, D.P.R. 26.10.1972 n. 633 e successive modifiche).
La collaborazione è sempre gratuita. Ogni autore si assume la responsabilità dei propri scritti e fotografie.
É ammessa la riproduzione, purché se ne indichi la fonte.

Circolo letterario virtuale… una finestra sul mondo della cultura per lo sviluppo e l'integrazione sociale

GAZA: QUELLA STRAGE DI INNOCENTI

NON È UNA GUERRA
ma un tentato genocidio

di **Lucia Lo Bianco**

Bastassero soltanto le parole a spiegare ciò che si sta perpetrando in un'area geografica non così distante da noi, allora riempiremmo pagine d'inchiostro. Eppure niente può aiutarci a rassegnarci di fronte alla sistematica strage di innocenti nella striscia di Gaza ed al massacro dei palestinesi ormai in atto da mesi.

Dal 7 ottobre 2023, dopo l'attacco pianificato da Hamas nei confronti di civili israeliani, attacco immediatamente condannato, è in corso una strage immane: più di 28mila morti, circa 70mila feriti: donne, bambini, giornalisti, medici, personale dell'ONU.
Non è più possibile chiudere gli occhi di fronte a ciò che si configura sempre più come un vero e proprio genocidio ad opera di un popolo già esso stesso vittima di un passato genocidio, riconosciuto e ricordato ogni anno come monito perché atti di siffatta crudeltà non si verifichino più.
Eppure sembra che la storia insegni poco se i confini del mondo sono allo stato attuale afflitti dalle guerre al punto da sentire Papa Francesco affermare: *Se l'uomo ha strumenti di morte in mano prima o poi li userà. Come si può parlare di pace se cresce la vendita di armi? Quante stragi d'innocenti nel mondo. Basta guerre* nel suo appello per la pace in Terra Santa.
Come il Pontefice, desideriamo tutti che gli ostaggi vengano rilasciati ma al contempo abbracciamo Gaza nella sua resistenza agli attacchi e alle bombe che hanno distrutto la normale esistenza di un popolo.
Ogni giorno cresce il numero dei governi, delle istituzioni, dei partiti, sindacati e associazioni che lanciano appelli perché cessi il massacro dei palestinesi e si intervenga prontamente per ristabilire una convivenza pacifica tra i popoli.
Al di là di qualsiasi orientamento ideologico ci si schiera a favore dell'essere umano in quanto tale, a sostegno di un'umanità ormai da troppo tempo flagellata da guerre, distruzione e morte mentre il cammino verso la pace si allontana sempre più. Sono pure tante, d'altra parte, le voci ebraiche di dissenso, fra cui il giornalista Gad Lerner, le scrittrici Edith Bruck e Livia Tagliacozzo, lo storico Carlo Ginzburg. Essi stessi affermano che "i massacri di civili perpetrati a Gaza dall'esercito israeliano sono sicuramente crimini di guerra; sono inaccettabili e ci fanno inorridire".
Pare quasi che il mondo sia vittima di un nuovo conflitto mondiale anche se gli scontri e gli attacchi in atto riguardano paesi non comunicanti tra loro.

segue a pag. 8

CRITICA LETTERARIA

DISADATTI ALL'ESILIO

di **Lorenzo Spurio**

Poche settimane fa, nella collana "Poesia" di Ladolfi Editore di Borgomanero (NO), Giorgio Anelli e Abigail hanno raccolto in un volume di pratica e piacevole consultazione una serie di testi scelti di poeti tra loro distanti (per appartenenza geografica, per periodo storico, per influssi e stile letterario) dal titolo emblematico *Disadatti all'esilio*.
Giorgio Anelli, che ha dedicato a Simone Cattaneo anche il prezioso volume di prose poetiche *Di culto et orfico* (Ladolfi, 2019), fornisce alcune considerazioni in merito a questa scelta d'inserimento. Nella quarta di copertina del volume è possibile leggere: *Cosa c'entra un'antologia di poeti stranieri con Simone Cattaneo? Perché si è tentato un accostamento in apparenza bizzarro e inconsueto? E soprattutto, può avere senso? Forse, unicamente Andrea Temporelli ne potrebbe intuire la valenza ed il significato. Proprio lui [mi] […] raccontava del suo amico Simone Cattaneo, apostrofandolo quale nuovo Rimbaud. […] [La mia intenzione] […] è proprio quell[a] di dare (o quanto meno tentare di dare) giustizia al merito, ovvero di evidenziare una valenza europea – se non addirittura internazionale – nei versi, e quindi nell'opera, del poeta Simone Cattaneo.*

segue a pag. 5

OCEANO EDIZIONI

UN QUARTO ALLE 3:00 NOTTI

Una raccolta di pensieri notturni nell'ora in cui non si dorme ancora

articolo a pag. 15

SIAMO SICURI DI AVER CAPITO

articolo a pag. 9

APPUNTI SPARSI SULLA CONDIZIONE UMANA

articolo a pag. 3

STORIA & CULTURA

LA BATTAGLIA DI CANNE

Supremo esempio di abilità militare

2 agosto 216 a.C., a Canne la mitica battaglia studiata ancora oggi dai generali.
Ecco la storia finita nell'oblio dei Legionari su cui ricadde il peso della più grande sconfitta e la responsabilità del riscatto che decise per sempre il futuro dell'Occidente.

di **Duilio Paiano**

articolo a pag. 15

Lucius Annaeus SENECA

Premio Accademico Internazionale di Letteratura Contemporanea

Al via l'VIII edizione del Premio Accademico Internazionale di Letteratura Contemporanea "Lucius Annaeus Seneca" organizzato dall'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche di Bari.
Il termine per la presentazione delle opere e delle candidature ai Premi alla carriera e ai Premi speciali è fissato al **31 maggio 2024**.
La Cerimonia di premiazione si terrà il 19 ottobre 2024 nella suggestiva Sala delle Scuderie del Castello Normanno-Svevo di Sannicandro di Bari.

Tuttte le informazioni sul prossimo numero

ATTUALITÀ & TENDENZE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Tra rischi e opportunità

di **Gabriella Paci**

articolo a pag. 13

ANTEPRIMA NON RIDOTTA

OceanoNews

Fondatore
Vito Massimo Massa

Editore
Oceano Edizioni, Bari

Direttore responsabile

Direttore editoriale
Vito Massimo Massa

Redattore capo
Maria Teresa Infante La Marca

Comitato di redazione
Duilio Paiano, Angelo Capozzi, Pasquale Panella, Tina Ferreri; Irma Kurti

Composizione e impaginazione
Fabio Alessandro Massa

Hanno collaborato in questo numero
Lucia Lo Bianco, Maria Assunta Oddi, Gabriella paci, Lorenzo Spurio, Nikolle Loka, Alessia Pignatelli, Elisa Lizzi, Ugo Lombardi, Rita Mascialino, Enrico Marco Cipollini

Segreteria di redazione
Oceano Edizioni
Via Orazio Flacco 28/B, 70124 Bari
Mail: *oceano.blognews@gmail.com*

La collaborazione al giornale è a titolo gratuito. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli elaborati laddove si renda necessario per esigenze tipografiche o di impaginazione e declina ogni responsabilità riguardo eventuali plagi. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano necessariamente la direzione.
Si riserva altresì il diritto di escludere tutti gli articoli ritenuti offensivi della morale pubblica e/o di persone, istituzioni, ecc., o presentino elementi razzisti, blasfemi, pornografici o di incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione.

I dati personali sono trattati secondo la vigente normativa sulla privacy e aggiornati sulla base del recente Regolamento UE679/2016 (GDPR).

Abbonamento annuale: € 24,00
Iban IT12T0306904057000000444042
intestato al direttore editoriale

© *Copyright Oceano Edizioni*
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

SOMMARIO

Astro-archeologia
9 La costellazione del Drago tra Tavoliere e Gargano: la coda. Castelluccio dei Sauri
di Angelo Capozzi

Attualità e tendenze
1 Non è una guerra, ma un tentato genocidio
di Lucia Lo Bianco
8 Il festival della canzone, un suggestivo viaggio nella poesia
di Maria Assunta Oddi
13 L'intelligenza artificiale tra rischi e opportunità
di Gabriella Paci

Critica letteraria
1 Disadatti all'esilio
di Lorenzo Spurio
7 Sulla vita, la morte e la storia personale di una malata di cancro (Daniela Affinita)
di Nicolle Loka
16 Metamorfosi artistiche. Incontri generazionali (Romano – Calza)
di Maria Teresa Infante La Marca

Comunicato stampa
11 L'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche inaugura l'A.A. 2024
La Redazione

Esplorando l'arte
2 Il fantastico mondo delle meraviglie con l'impressionista Leonid Afremov
di Alessia Pignatelli

Eventi e spettacoli
11 Pioggia di applausi al concerto per pianoforte "Note di Pace"
La Redazione
14 Interminabili minuti di applausi per il maestro Lapedota
La Redazione

International News
4 Duane Vorhees
di Irma Kurti

Note di lettura
10 Genio e sregolatezza nel Rinascimento (Cinzia della Ciana)
La Redazione

Oceano Edizioni
10 Caligola (Mauro Montacchiesi)
La Redazione
14 Pagliacci (Anna Gramegna)
La Redazione
16 Un quarto alle 3:00. Notti (Maria Teresa Infante La Marca)
La Redazione

Pensieri e riflessioni
6 La salvezza del mondo
di Elisa Lizzi
9 Siamo sicuri di aver capito?
di Ugo Lombardi

Storia e Cultura
12 Psicologia e logica dei popoli. Composizione del lessico tedesco: note di semantica
di Rita Mascialino
15 La battaglia di Canne: supremo esempio di abilità militare
di Duilio Paiano

Storia e Filosofia
3 Appunti spersi sulla condizione umana (teoretica)
di Enrico Marco Cipollini

Esplorando l'Arte

Il fantastico mondo delle meraviglie con l'impressionista

LEONID AFREMOV

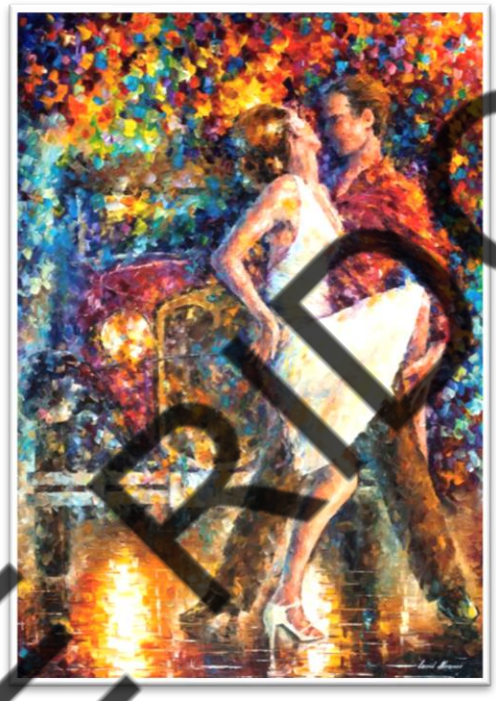
di **ALESSIA PIGNATELLI**

LEONID AFREMOV
12 luglio 1955 Vitebsk
19 agosto 2019 Playa del Carmen, Messico
Pittore israeliano di origine bielorussa

Coriandoli in festa e scenari briosamente magici solleticano la vita di variopinta motricità. Questo è quello che accade nelle opere di Leonid Afremov, nato a Vitebsk, in Bielorussia, il 12 luglio 1955 e morto a Playa del Carmen, in Messico, il 19 agosto 2019.
Mediante la sua pittura coloratissima figurano le atmosfere più descrittive, lasciandoci aprire alle nostre emozioni come fossero vetrine dell'anima, libere di osservare smisuratamente la potenza della cromaticità ed emanandola oltre i confini della compostezza. Smisurata è dunque la sua arte per la quale non dimostrò paura di osare e di confondere l'equilibrio retorico dei concetti paesaggistici.
I lavori di Leonid rappresentano estro puro esplodendo di vitalità con magistrale fascino comunicativo. Inoltre, nelle stesure singolari dei colori la fluidità delle pennellate rapide si concatenano perfettamente alle tinte differenti creando una tale armonia che ci sussurra una forte seduzione carismatica. I suoi quadri, proprio come un cocktail policromatico, rafforzano il desideriodi distinzione espressiva, pertanto, non ci resta che lasciarci travolgere dalle bellissime immagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETERNE EMOZIONI



SOLITUDINE DELLA PASSIONE

Tra le rappresentazioni più suggestive, troviamo come un sussulto al cuore l'opera *Eterne emozioni*. Nella produzione due affascinanti danzatori mostrano l'irrefrenabile passione per il ballo su strada, in una posa travolgente e di forte intesa tra i due. Dentro ad un arcobalenico paesaggio emozionale i protagonisti del quadro si mostrano incuranti dell'auto a fari accesi di fronte a loro. Tuttavia, le luci della macchina che riflettono ai loro piedi sembrano essere un inchino alla bellezza e Leonid, puntando alla seduzione magnetica, raffigurò la donna con un elegante vestiario bianco, completamente rilasciata alla fiducia dell'uomo esaltando, in tal senso, l'intensa femminilità in un atteggiamento accattivante e dalla connessione reciproca. Il ballerino, intento dalla corposità di quel ballo, lo vediamo con fermezza cingere la donna accentrandone il pregio di una coppia artistica che si univoca nello stesso spirito passionale. L'opera è un olio su tela elaborata con spatola e misura 75 x 100 cm.

Altra pregevole manifattura eseguita scrupolosamente dall'artista con l'utilizzo della spatola è la *Solitudine della passione*, anch'essa dipinta ad olio su tela con dimensione di 75 x 60 cm. In primo piano una panchina vuota simboleggia l'attesa, la sosta e la solitudine della passione che dà il nome al quadro. Sebbene sia un'immagine nostalgica, l'immaginazione riflette dei colori caldi ed amorevolmente animati dall'orientamento impressionista. Questo capolavoro ha il richiamo di un abbraccio cercato tra i colori, tra le gialle luci che si specchiano sulla strada e che illuminano fortemente quella panchina paziente dall'inutilità temporanea.
Proprio come la vita quando decide di insegnarci il valore dei desideri mediante l'attesa, ossia dello strumento primario per farci apprezzare il dopo che sorprenderà la nostra sottile rassegnazione di una sosta talvolta demoralizzante. *Per chi sa aspettare c'è sempre un meraviglioso arrivo. Le cose belle hanno il passo lento. (Cit. Antonio Cuomo).*
Con questo poetico aforisma, su cui prendiamo spunto, desideriamo accostare la significativa essenza del quadro che prende la forma dello stupore e non circoscrive un'invalidante futuro, bensì ci informa su un momento di stasi al presente e utile per riprendere il proprio percorso con maggiore consapevolezza sugli obiettivi che auspichiamo raggiungere. D'altro canto il bello della pittura è proprio questo… leggervi dentro dei racconti magnifici che solo il nostro intimo ascolto può tirar fuori.
Ogni opera dell'artista è quindi un'escursione sulle nostre emozioni e, sulla base del grande successo pittorico, le sue opere sono ora riprodotte da grandi professionisti della *Leonid Afremov Studio* al fine di offrire agli appassionati d'arte dei capolavori senza alcun limite temporale.

VERSIONE PDF

STORIA & FILOSOFIA

APPUNTI SPARSI SULLA CONDIZIONE UMANA

TEORETICA

di **ENRICO MARCO CIPOLLINI**

Edipo è l'occidentale errante che, con i suoi piedi piagati, attraversa le "regioni" dell'uomo. Davanti alla Sfinge egli può non rispondere: salvarsi da un orrendo destino, spezzare il fato che così lo ha predestinato. Ma Edipo vuole andare oltre, consumare il disegno di un'oscura divinità, non contraddirla. Diventa Re, ha gloria, domina incontrastato dopo essersi macchiato del sangue paterno, seppur innocentemente, si ricongiunge alla madre (quale affinità con l'*Attis* di Catullo). Diventa, Edipo, autopunendosi, cieco.

La follia di Edipo di seguire la trama della predestinazione: l'intelligenza che vuole scoprire il martirio dell'uomo come unica soluzione. Il desiderio del grembo materno, la nostalgia di un "paradiso perduto", la pace effimera, il dominio su Tebe e l'uscita, poi storica di tale città dalla Storia.

E il sacrificio di tale orrore: la cecità (*Edipo a Colono, Edipo Re* - il soffrire l'esistenza e l'insegnamento di Sofocle!) Un passo indietro: perché lo spirito omerico non ha fermato Ettore alle porte Scee?

Non morendo Ettore, Omero avrebbe salvato pure il suo "eroe", Achille. Tutto ciò non è avvenuto come per una sorta di adorazione del dolore: lo spirito di conquista e di autodistruzione che nasce dallo spirito greco.

L'uomo greco, come una tragedia o come un'opera lirica o epica, ha una trama ben precisa, già segnata. Tutto serve – in fon-do – per dirci il *disequilibrio* esistente il quale si placa momentaneamente con la volontà di dominare gli eventi: l'illusione di dominio in quanto gli eventi si ripresenteranno nuovamente e la lotta del divenire tralascerà l'animo dell'essere umano.

Eventi che fluttuano: si basano, *in nuce*, su ciò che crediamo certo, oggettivo, ma non è per nulla né certo né oggettivo. Sono eventi bifrontali: da un lato, solidi come la terra sotto il peso del corpo, dall'altro sull'orrore del nulla (*horror vacui*) che i greci "tentano" d'allontanare. Non ci si accontenta di affermare che tale albero è di legno perché già nella proposizione citata c'è una affermazione, che ha implicito ciò che non è (*ciò che è non è legno)*. Il concetto di legno esclude l'altro dal legno. Ogni giudizio ne esclude un altro: il giudizio come confronto ma anche come esclusione di altro concetto.

In Parmenide "l'essere è in quanto è e non è possibile che non sia" (DK. 28, B2). L'Essere (*to ón estin*) è la sola realtà: pensare il non essere, il nulla è impossibile.

I principi d'identità e di non contraddizione e del terzo escluso (*A=A*; *A*-non è *Non-A*; *Non posso essere vivo e nel contempo morto*) sono ferrei, ma ciò non impedisce all'uomo di pensare il Nulla egualmente (Parmenide è importante perché nei brani pervenutici apre la questione del *Nihil*). Influenzato molto da Parmenide, dal filosofo di Elea, è Platone che a lui dedicherà un dialogo. Platone comunque non è che "fermi" il divenire semmai, proprio mettendo al sicuro nell'Iperuranio, le forme immutabili, lo ammette implicitamente anche se ingloba il Nulla nell'Essere. Ora ciò che comporta da un lato, l'ammissione di concretezza della cosa (io vedo un uomo, un cavallo...) ma tale mi sfugge nel divenire eracliteo che *tutto nientifica*. Platone ferma nelle idee immutabili (umanità, bontà...) ciò che costituisce il concreto: il vero immutabile in quanto vero.

La cosa c'è, la troviamo, ma non sappiamo da dove possa venire: ci appare come dal nulla.

E la cosa, qualunque essa sia, muta, cambia, per poi eclissarsi in modo subitaneo come subitaneamente ci si è presentata, *data*. Solo l'Idea riesce a immortalarla. Come un "oggetto" qualsiasi, l'uomo vaga dal nulla alla concretezza per poi sparire, di nuovo.

Il ciclo vitale, biologico [nascere-mutare (crescere) e, quindi, morire] rispecchia il concetto del divenire.

Dal Nulla veniamo, cambiamo, *mai siamo eguali a noi stessi* per poi sparire improvvisamente così come siamo venuti, *cosi nel Nulla svaniamo*.

Il *Vangelo* ci dice con sicurezza ("in verità vi dico") che rinasceremo, nasceremo di nuovo ("episodio di Gesù e Nicodemo") ma, nel contempo, dobbiamo crescere ("il seminatore attende la crescita del grano e dell'erba dannosa indifferentemente") e, comunque, esser pronti prima di entrare nel Regno (*estote parati*), non agire come le vergini stolte, di non trovarci impreparati quando verrà l'ultima nostra ora. Al nulla si dà significato escatologico: *il Nulla s'ammanta di divino*. Invece del Nulla, c'è Dio: da Dio veniamo e a Lui ritorniamo. Passiamo nel mondo, questo è certo. In tale *iter* momentaneo, possiamo svolgere l'azione di "occhi del e sul mondo", di sentinelle di questo mutamento (il Cristianesimo però propone il credere e agire con amore il quale da *eros* diviene *agape*).

Nessuno è immortale: comunque lascia un vuoto quando diparte: anche lo "scemo del paese" lascia tale vuoto in quanto la nostra vita si basa su tanti "io" che tendono d'appropriarsi di ciò che c'era e non c'è più. È il cosiddetto atteggiamento della perdita luttuosa che ognuno ha modo – purtroppo – di sperimentare. Può essere oggetto di perdita l'amico o un conoscente.

Meglio di ogni psicologo è Proust ad insegnarci quanto sopra. Non più un Io "monarchico" ma tanti "io" (già proposti dal medico-*philosophe* Cabanis).

Albertine, quando muore, lascia tante tracce della sua presenza: l'"io" non è uno solo ma tanti quanti sono i ricordi e le tracce lasciate da Albertine. Ma Ella non tornerà più, è morta (Proust, *La fuggitiva* in À *la recherce du temps perdu*).

Noi non facciamo che muoverci in tale costellazione di "io": una cartolina d'auguri di un conoscente scomparso, un suo omaggio ritrovato per caso... i ricordi evocati dalle cose che, *in sé* non ci direbbero proprio nulla, se non fosse per il loro valore affettivo, evocativo della ns. galassia del sentire.

E l'uomo è anche affettività ed è proprio tale che si ribella al mutare continuo come un mostro insaziabile, quella Sfinge che Edipo ha trovato – *mutatis mutandis* – sulla sua strada per Tebe e le ha voluto rispondere, rispondere agli enigmi postigli, invece di mutare strada, non subendo in tal modo l'atroce destino.

È verissimo che Sofocle rapì i suoi conterranei grazie alla sua arte ma, in tale, si racchiudeva il destino, o sentito tale, dell'uomo. Quell'esplorazione nelle zone arcane del nostro "essere" e come prevenire, anticipare, ciò che si chiama "destino" tramite il dominio razionale: non più *sophia* ma *filosophia* eppoi tutti i rivoli della scienza con specifici domini.

E dalla scienza nasce la tecnica (téchne) *come momento di verifica*: una tecnica ultra-sofisticata che diventa esasperazione, tecnicismo, il quale tende a creare falsi bisogni, tende a formare caste detentrici di potere e tecnocrazia di stampo ieratico, "al di là del bene e del male", le quali dettano – ai gruppi sottomessi – direttive estranee alle loro fattive esigenze. Il tecnicismo come droga da somministrare ai più, alienandoli dai loro bisogni reali, affettivi, veri. L'idolatria, oggi, non è venerare fanaticamente le immagini sacre in senso tradizionale, bensì "adorare" i paradigmi che – man mano – ci vengono presentati tramite le false immagini di un nuovo paradiso fatto e confezionato in uno studio pubblicitario.

L'uomo che ha successo, bello attorniato da silfidi, che vive "oggi" in una grande città e "domani" in un villaggio esotico come riposo del guerriero. È un uomo "internazionale": parla inglese prima della propria lingua materna, conosce le strategie di mercato, non ha neppure qualche "momento d'indecisione", ovvero quale vestito o profumo scegliere (*sic!*). Nella vita quotidiana tale mitologia si riflette in modo pericoloso: esiste il miracolo fatto, operato non da una *équipe* (ovvero frutto di operazioni e di esperimenti coinvolgenti l'apporto di ciascuno), ma da quella singola persona.

Un'azienda in fallimento non viene salvata (come in realtà succede) da tanti fattori, ma dal manager X; una vita salvata non come risultato di lunghe ricerche ma dal dottor Y… È il ritorno del taumaturgo (sia questi economista o medico), di nuovi dèi, di persone con poteri "divini"…

Nell'immaginario collettivo tali persone non hanno più nulla di umano, sono *oltre l'uomo*.

Noi sorridiamo nel vedere il ragionier Fantozzi impaurito e in stato confusionale davanti al mega-direttore galattico ma, in modo meno paradossale, il nostro comportamento e il nostro atteggiamento sono portati alla venerazione, fino a passare al più infame dispregio.

Proprio perché il tecnicismo crea personaggi, divi, non uomini, che si muovono tra tentativi, che comportano vittorie ma anche errori. L'uomo di scienza e di cultura assume, in tale contesto, le connotazioni del leader politico della magica soluzione…

Lo specialismo, l'esasperazione tecnico-scientifica, hanno frantumato l'uomo e lo spezzetteranno ancor di più.

segue a pag. 14

VERSIONE PDF

VERSIONE RIDOTTA

Per ricevere la versione integrale
contattare la segreteria di redazione
all'indirizzo mail

oceano.blognews@gmail.com

VERSIONE RIDOTTA